



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

GIORNATA DELL'AUTONOMIA

5 settembre 2018

Signore e Signori, Autorità, un cordialissimo saluto a tutti. Vorrei aprire questa mia riflessione con alcuni ringraziamenti, se permettete. Il primo va al presidente del Consiglio provinciale. Lo faccio a conclusione di questa legislatura che lui stesso ci ha descritto come una legislatura importante, ma anche difficile. E lo faccio a nome delle istituzioni trentine per il servizio che ha reso alla presidenza del Consiglio Provinciale, la massima istituzione democratica della nostra Autonomia e per come l'ha condotta in tempi difficili, ma sempre con il massimo rispetto istituzionale per il ruolo che rivestiva e anche con la capacità di trovare le mediazioni dentro regole che probabilmente, come lui stesso ci ha detto, devono essere assolutamente riformate. L'altro ringraziamento alla professoressa Corradi, per essere qui con noi innanzi tutto, per aver accettato di essere assieme a noi oggi messaggera di un'Europa che funziona, che è quella dell'Erasmus, che è frutto di una sua intuizione, di un suo impegno e anche di una sua determinazione, poi magari ce lo racconterà. Per noi è davvero un onore conferire questo premio e farlo nella giornata dell'Autonomia che assume un

significato ancora più importante, legato ad un forte senso di appartenenza al nostro territorio, alla nostra identità, ma anche a un forte senso di apertura. E poi voglio ringraziare il professor Fabbrini, per quanto anche brevemente ma in maniera molto efficace ci consegna oggi come stimolo e sicuramente strumento positivo di riflessione. Molte delle cose che ha detto sono non solo condivisibili, ma costituiscono io credo un impegno di chiunque si trovi a rivestire un ruolo istituzionale oggi, nel Trentino, nel nostro Paese e in Europa. La risposta non può essere assolutamente “meno Europa”, ma deve essere assolutamente “più Europa”, più Europa nuova, più Europa come lui ce l’ha descritta.

Siamo qui oggi per un appuntamento che non è mai stato una celebrazione solamente istituzionale, ma ha sempre assunto connotati di riflessione e anche di festa, perché è giusto anche ricordare che oggi è un giorno di festa e questa festa in qualche maniera continuerà anche sabato 8 settembre con le porte aperte nei palazzi delle istituzioni dell’Autonomia, ai quali invitiamo naturalmente tutti voi e tutti i cittadini.

Il 2018 per il Trentino è stato un anno denso di significati importanti, non solo perché abbiamo ricordato i cento anni dalla fine del primo tragico conflitto mondiale, ma anche perché lo abbiamo fatto attraverso un avvenimento straordinario, l’Adunata degli Alpini, a cui ha reso onore il presidente della Repubblica Mattarella.

Una scelta, quella di celebrare l’Adunata del centenario in Trentino, che ha voluto valorizzare l’identità peculiare, “plurale”, di una terra di confine come la nostra, dove per secoli lingue, culture, tradizioni e modi di essere diversi si sono incontrati. Un modo per rendere omaggio anche alla capacità della nostra Autonomia regionale di costruire, insieme a Italia ed Austria, dopo la dolorosa stagione dei nazionalismi e delle dittature, un percorso di

riconciliazione, i cui frutti durano e sono evidenti ancora oggi, e anzi, continuano ad evolversi in senso positivo. Pensiamo, ad esempio, a quella esperienza esemplare che chiamiamo Euroregione.

Ma c'è un altro fatto che a mio avviso segnerà in modo molto positivo questo 2018. Mi riferisco a quanto accadrà il prossimo 14 di ottobre e poi il 14 di ottobre di ogni anno. Celebreremo secondo quanto previsto dalla legge 11 del 2017 "Interventi per valorizzare la memoria del popolo trentino durante la Prima Guerra mondiale", la Giornata del ricordo delle vittime e dei caduti trentini nella prima guerra mondiale. Lo faremo per riparare a un torto che queste vittime e questi caduti hanno dovuto subire per lunghi anni, durante e anche dopo il fascismo. Il torto della derisione prima e della rimozione poi. Ma certamente lo faremo con lo stesso spirito con cui abbiamo ricordato durante l'adunata tutti i caduti, con tutte le divise: lo spirito di riconciliazione e di pace con lo sguardo rivolto al futuro.

Non dimentichiamo però che quelle sofferenze e quelle ferite sono uno dei fondamenti della nostra specialità ed è anche per questo che il Trentino Alto Adige-Südtirol rappresenta una straordinaria storia di convivenza tra popolazioni diverse in una zona di frontiera, non a caso ammirata e studiata in Europa e nel mondo.

Oggi, 5 settembre, ricordiamo l'atto che ha segnato la partenza della nostra autonomia moderna, il decollo, se così possiamo dire: la firma degli accordi di Parigi e con questo ricordo celebriamo e ne siamo riconoscenti la lungimiranza di grandi statisti, come Alcide De Gasperi e Karl Gruber che, in momenti drammatici, certo ben peggiori di quelli che viviamo oggi, all'indomani di una guerra che aveva distrutto e disgregato l'Europa, con coraggio, senso di responsabilità e, lasciatemelo dire, con la coscienza di onorare il valore di una stretta di mano e di uno sguardo d'intesa fra persone,

seppero individuare una soluzione che a distanza di 72 anni, fu davvero straordinaria.

L'autogoverno quindi da allora ci ha garantito non solo decenni di convivenza pacifica, ma anche sviluppo, benessere che hanno saputo resistere, e lo dico con grande convinzione, anche alla spaventosa crisi economica e sociale che anche il nostro territorio ha attraversato negli ultimi anni. Dalla quale, grazie anche alla nostra Autonomia, anzi io direi grazie soprattutto alla nostra Autonomia, siamo finalmente usciti. Certo, viviamo un tempo fragile, segnato anche da una crescita degli egoismi e delle paure, ma un dato è certo, la coesione sociale, la vera ricchezza della società trentina, non è mai venuta meno.

Continuiamo a credere, anche se oggi le parole che vanno di moda sembrano purtroppo altre, in un'Autonomia aperta, solidale ed europea, che non si arrende all'omologazione, alla demagogia e al ritorno dei nazionalismi. Un'Autonomia che ha bisogno però di essere costruita giorno dopo giorno con chi è pronto a mettersi in gioco e a spendersi per il bene comune e non per il bene di parte, capace di valorizzare quell'attitudine a fare da sé che ha sempre contraddistinto il nostro popolo. Un'Autonomia solidale perché aiuta chi resta indietro e al tempo stessa però aperta alla competizione globale. Un Trentino quindi pienamente inserito in un'Unione Europea alla quale chiediamo di saper valorizzare, sempre più, le peculiarità e le collaborazioni fra i diversi popoli. Spesso sentiamo accostare alla nostra Autonomia, fuori e purtroppo anche dentro il Trentino, anche in ambito politico, lo sentiamo spesso, chi critica dall'opposizione legittimamente chi è al Governo, spesso usa questa frase: "con tutte le risorse che l'Autonomia ha..." come se fossero immeritate. Sentiamo questi attacchi che nascono da una scarsa conoscenza delle ragioni del nostro sistema di autogoverno e soprattutto del suo funzionamento, in modo particolare per quanto riguarda le finanze, attuale.

È anche per questi motivi che è nata la Giornata dell'Autonomia. Che è un'occasione per ribadire, senza polemiche, ma con grande fermezza e orgoglio, le ragioni della nostra "specialità", ma anche e soprattutto per guardare al suo futuro. Partendo dal presupposto che Trentini e Sudtirolesi debbano avere piena consapevolezza del fatto che l'Autonomia non è un privilegio, ma il riconoscimento di una rivendicazione che i nostri popoli hanno sempre avanzato. Multiculturalità e multilinguismo sono state una caratteristica sostanziale dell'Impero austroungarico.

L'Accordo fra Alcide De Gasperi e Karl Gruber fu un momento storico di grande importanza e al di là delle polemiche e delle diverse valutazioni su come l'Accordo venne poi attuato negli anni del dopoguerra, è innegabile che la firma di quell'intesa ha posto le basi per arrivare alla realizzazione di un modello autonomistico di cui dobbiamo essere orgogliosi e che dobbiamo saper portare a esempio come soluzione delle crisi ma anche, soprattutto, a esempio di come le persone possono sentirsi protagoniste del proprio destino.

Molto umilmente pensiamo dunque di aver dimostrato, in questi 72 anni, di aver meritato l'Autonomia. In che modo? Nell'unico modo possibile, facendola funzionare bene. Di questo, tutti, al di là delle diverse valutazioni politiche, dovremmo esserne orgogliosi. Anche in un tempo elettorale, anche in un tempo in cui la campagna elettorale deve far emergere le differenze; ma guai se facesse emergere il senso che l'Autonomia è un privilegio ed è qualcosa che non ci meritiamo. Orgogliosi quindi dei risultati raggiunti in questi anni, che ci pongono ai vertici delle classifiche sulla qualità della vita, nazionali ed europee.

Quindi io sono convinto che possiamo guardare con fiducia e con senso di positività a quello che ci aspetta domani, perché se l'Autonomia fonda le

radici nel passato, al tempo stesso si proietta nel futuro, dando forma ai sogni e alle speranze delle nuove generazioni alle quali abbiamo dedicato, nel corso della legislatura, molto del nostro impegno e delle nostre risorse finanziarie, potenziando gli interventi nel sistema formativo e nel collegamento fra scuola e mondo delle imprese.

L'Autonomia si difende giorno dopo giorno, impegnandosi per premiare il merito, per sostenere chi rischia in prima persona, valorizzare competenze e professionalità, proseguire sul cammino dell'innovazione, delle nuove tecnologie ed incentivando soprattutto la capacità di intrapresa dei giovani.

Abbiamo tutte le potenzialità per garantire a questa terra un futuro di sviluppo e benessere e lo potremo realizzare se tutti i cittadini, insieme alle istituzioni, sapranno comprendere che questa Autonomia va riempita però di contenuti, di passione, di senso di appartenenza e di capacità di guardare oltre i nostri confini. Ecco, è proprio questo concetto che sta dietro al Premio "Alcide De Gasperi: costruttori d'Europa".

Il rapporto fra il Trentino e l'Europa parte da lontano e nasce dalla consapevolezza degasperiana di avere alle spalle una storia complessa e multilaterale, tanto che Alcide De Gasperi, in uno dei suoi ultimi discorsi pubblici, parlò di "Patria Europa", prefigurando così, poco prima della morte, quella che sarebbe stata la sua eredità alle generazioni successive. È stato proprio lui ad insegnarci che possiamo sentirci al tempo stesso trentini, italiani ed europei. Muovendo da questa logica, De Gasperi ha sempre combattuto il centralismo in nome di un'autonomia interpretata come patrimonio di valori prima ancora che di buone pratiche amministrative.

Il Trentino ha sempre creduto nelle ragioni che hanno portato alla nascita dell'Unione europea, ovvero la necessità di costruire una nuova comunità di popoli, in cui le differenze possano convivere nell'unità, in cui la pace e la

democrazia fondino le loro ragioni su una concezione di benessere economico e sociale in cui la competizione non viene soffocata, ma nemmeno lasciata senza regole. Un'idea di Europa senza barriere culturali, proprio come quella che ha sempre portato avanti Sofia Corradi, l'ideatrice del Programma Erasmus, che dal 1987 in poi ha permesso a migliaia di studenti universitari di fare esperienze di studio presso atenei diversi da quello di appartenenza e di conoscere la cultura dei paesi ospitanti, tessendo nel contempo importanti relazioni con altri studenti provenienti dai diversi paesi europei. Una donna che ha speso le sue competenze e le sue capacità per dare un contributo rilevante alla costruzione di un'Europa che non alza muri, che non chiude le frontiere, ma che favorisce lo scambio di idee e la condivisione di valori, con la conoscenza e il confronto. Confronto fra giovani, chiamati a dare linfa all'intuizione, quella di un'Europa unita, che garantisce pace e che dovrà continuare a garantirla con l'impegno di tutti voi.

Noi in questa intuizione crediamo ancora e scegliamo, anche attraverso questo premio, di stare dalla parte di chi vuole un'Europa più unita, più solidale, più forte, capace di affrontare le sfide sociali che sono davanti a noi e che non arretra di fronte alle sue responsabilità e che non soccombe davanti alle paure, vere o false che siano. Buona Giornata dell'Autonomia.